

II DOMENICA DI PASQUA - C

IN ALBIS – 3 aprile 2016

Il giorno del Signore

Prima Lettura At 5, 12-16

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura Ap 1, 9-11.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese»: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a

Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Ora, come mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. **14** *I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, 15 i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.* **16** Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece

molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Dopo la Risurrezione di Gesù, nuovo spirito e nuovo linguaggio nei testi sacri: ogni esperienza umana è ormai condizionata e illuminata dal mistero di Lui, il Vivente. Immagini e simboli biblici diventano indispensabili per annunciare una realtà troppo diversa dalle esperienze e capacità umane. *Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli.* Il primo di quei *segni e prodigi* è il **giorno dopo il Sabato**: *Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala (Mar 16,9).*

Poi, *La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte... venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».* L'annuncio di pace (Shalom) è esplicitato da Gesù stesso: è la pace che Dio dona con il perdono dei peccati. I discepoli saranno i ministri di quel perdono. *E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

È il primo giorno della settimana. Lo chiameranno Dies Domini, Domenica, Giorno del Signore, giorno in cui il Risorto appare nel *luogo dove si trovavano i discepoli*. La stessa comunità riunita nel suo nome è "sacramento" che rende presente il Signore risorto e lo raffigura nei segni della Liturgia. I suoi fedeli non possono più vivere senza la domenica, cioè senza quell'incontro, ogni otto giorni, con Lui; infatti *Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa...* Ma come descrivere un incontro a cui non basta la percezione dei sensi né la vivacità dell'intelligenza. C'è bisogno di un altro linguaggio. Forse possono aiutarci le immagini di quel libro fantastico, ermetico, a volte sgrammaticato ma rivelatore, che è l'Apocalisse. Gesù risorto è presentato così: *una voce potente, come di tromba ... Mi voltai per vedere la voce che parlava con me;* che strana sensazione! La voce si ascolta: ma qui la voce si deve vedere con la fede e ascoltare con il cuore. *Appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.* Ha le insegne sacerdotali, e presiede la liturgia. *Nella destra teneva sette stelle... le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese (Apc 1,16,20).* È il mistero che si può "vedere" *in mezzo a sette candelabri*, cioè nelle comunità che si riuniscono nel suo nome. Il veggente rimane spaventato: *caddi ai suoi piedi come morto.*

È quello che anch'io sperimento nella mia comunità riunita nel giorno dopo il sabato, nel giorno del Signore, di fronte al suo mistero. Ma la "voce" mi ridà coraggio: *egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi...».* In quell'incontro del giorno ottavo, *c'era con loro anche Tommaso... «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».* È una sfida: la stessa a cui devo rispondere io con la mia comunità: Tommaso sono io. La fede non sta nel toccare. Sono di fronte a quel Gesù che quando viveva con i discepoli aveva ridato vita a Lazzaro. In quel giorno di grande pericolo Tommaso aveva reso una testimonianza eroica per Gesù: *I discepoli gli (avevano detto) dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?»... Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse (aveva detto) ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».* (Giov 11, 8.15-16).

Gesù, che *ora vive per sempre*, lo rassicura che aveva visto chiaro, da credente, quando aveva rischiato la vita per Lui. Mettere il dito o il toccare di adesso è un paradosso ridicolo, di fronte alla fedeltà dimostrata allora. Anzi, Gesù fa capire che è possibile vivere la stessa fede anche da chi è lontano nel tempo e nello spazio; lo aveva già annunciato nell'ultima Cena: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me (Giov 17,20).* E ora aggiunge: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!* Questi siamo noi, già presenti nella sua preghiera, nel suo cuore, nelle sue ferite. L'incontro di Gesù con Tommaso è un'esperienza mistica che ognuno di noi può rivivere *nel giorno del Signore*, nella comunità riunita, in quel miracolo che è la Chiesa, la liturgia, l'ascolto della Parola di Dio, l'Eucarestia. *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».* (Mat 18,20). Non ci interessa più sapere se Tommaso ha toccato le piaghe di Gesù. Abbiamo capito che fede è condividere lo stesso suo coraggio, magari andando a toccare non le piaghe fisiche di Gesù, ma quelle che continuano nelle sofferenze dei poveri, degli emarginati, dei perseguitati, dei profughi del nostro tempo. Allora possiamo condividere anche la fede che egli grida nella più bella profonda umile estatica adorante preghiera del Nuovo Testamento: *“Mio Signore e mio Dio!”*

Non so se ammirare di più la fede di Tommaso o l'abilità spirituale e letteraria di Giovanni che ha saputo trasmetterci un'esperienza così sconvolgente e appassionata.